

LO SCAFFALE *Il nuovo saggio di Aldo Schiavone (Il Mulino) è in libreria* Occidente senza pensiero, buio di un'era

“Occidente senza pensiero” (ed. Il Mulino) è il nuovo saggio di Aldo Schiavone, uno degli storici italiani più tradotti al mondo, docente in numerose università e, da ultimo, nella Scuola Normale Superiore di Pisa. Una riflessione sul perché l'Europa abbia smesso di pensare.



La copertina del libro

Ne pubblichiamo di seguito l'incipit.

Viviamo da tempo sotto l'ala di un turbine da noi stessi creato: una rivoluzione tecnologica permanente che riempie l'orizzonte con un flusso ininterrotto di trasformazioni: e che tuttavia non è stata ancora compresa nella sua autentica portata.

Un fremito estremista, una pressione disgregatrice

Osservati dal centro della tempesta, dobbiamo considerare gli eventi che stanno ridisegnando il profilo del mondo come inattesi, ma non imprevedibili, almeno in parte: perché è così che fa la storia quando accelera. Prepara i suoi cambiamenti, manda segnali d'avvertimento più o meno decifrabili, e poi compie il salto decisivo all'improvviso, lasciando chi osserva senza fiato.

Che un passaggio d'epoca come quello che stiamo attraversando avrebbe prima o poi imposto sia alla politica interna agli Stati, sia alle relazioni internazionali una forma completamente diversa rispetto a quella ereditata dal Novecento c'era da immaginarselo. Il punto però è che il mutamento sta avvenendo lungo una li-



Aldo Schiavone

nea di rottura assolutamente inaspettata: un dilagante fremito estremista che ha coinvolto l'intero Occidente, mettendone in forse la stessa sopravvivenza come soggetto politico, fino al punto da chiedersi se abbia ancora senso parlarne come di un'unica entità. Una pressione disgregatrice in cui si mescolano pulsioni reazionarie e vocazioni all'ipermodernità, aprendo una stagione di incertezza e di pericolo in cui l'America e l'Europa stanno mettendo in gioco interamente sé stesse.

Da come ne sapranno uscire dipenderà il futuro dell'intera umanità per un periodo non breve del suo percorso.

Da dove è arrivata e come si è generata questa deriva? Chi credeva che il nemico fosse fuori di noi, e prefigurava uno scontro di civiltà per l'imme-

diato avvenire – una specie di apocalittica resa dei conti tra universi contrapposti – si sbagliava completamente. Mai come oggi le più potenti invenzioni occidentali – la tecnica e il capitale – dominano incontrastate il pianeta e ne determinano non solo le strutture materiali, ma anche i modelli di vita: tutti investiti, al di là di qualsiasi precedente distinzione ideale – religiosa o politica – da quel medesimo tipo di cultura di massa acquisitiva e iperconsumistica che abbiamo imparato bene a conoscere, e che si sviluppa a ridosso di ogni società fondata sul parossismo dei consumi.

Eppure, mai come adesso l'Occidente è apparso lacerato, addirittura in frantumi: diviso circa la sua identità civile; i suoi obiettivi politici; intorno ai caratteri della propria indiscutibile egemonia; sull'immagine di sé da esi-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



bire al resto del mondo e sui contenuti morali che ne costituiscono l'anima. Ma il colpo non viene dalle armi o dalle idee di un avversario che lo fronteggi contendendogli il primato. Viene dall'interno; nasce dalle contraddizioni che non vediamo – o che vogliamo a tutti i costi dimenticare – del nostro passato, in America come in Europa.

La minaccia si sta manifestando sotto l'aspetto di una caotica sconnesione politica e sociale che esplose nei singoli paesi come nelle relazioni fra gli Stati; e soprattutto nel rapporto dell'America con il resto dell'Occidente.

Una rottura di cui l'onda montante della destra populista è stata insieme la causa principale e la prima e più visibile conseguenza.

Quasi nessuno si accorge però che questo trauma nasconde qualcosa d'altro, ben più profondo. È il risultato di una gravissima crisi di idee, di strategie e di valori, che si è aperta nel cuo-

re stesso del mondo occidentale travolgendo le sue classi dirigenti, per trasmettersi da queste all'insieme delle sue cittadinanze. Un collasso che espone a uno slittamento

Si assiste a una abdicazione intellettuale e morale

rischioso e ci immette su una strada lontana da quello che è stato finora – quanto meno nel lungo periodo – il motivo conduttore dell'intera modernità: il raggiungimento dell'egualianza e dell'emancipazione di tutto l'umano.

Nelle pagine che seguono proveremo a comprendere le ragioni di questa vera e propria abdicazione intellettuale e morale, che ha in sé qualcosa di autenticamente drammatico; di individuare dove ci troviamo esattamente nel tracciato della nostra epoca; e di ipotizzare quali potrebbero essere le vie d'uscita – se ancora ne esistono – capaci di ricondurci lungo il filo smarrito della parte migliore della nostra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA